

Oggi l'udienza al Tar, ma le parti cercano un accordo

Fassino contro Fassino sul futuro delle aree Tne

La Città metropolitana vuole vendere le quote, il Comune si oppone



Kramer contro Kramer. Anzi, Fassino contro Fassino. Come nel film da Oscar di Robert Benton, in cui Dustin Hoffman e Meryl Streep si trovano uno contro l'altra in Tribunale salvo poi riappacificarsi - il tutto in nome di un bene prezioso come può essere un figlio - qualcosa di simile sta accadendo al sindaco di Torino. Il bene è Tne, la società nata nel 2005 per rilevare e riconvertire una parte delle aree Fiat di Mirafiori. Tne ha tre soci: Regione (43,54%), Città di Torino (43,54%) e Provincia (10,89%) oggi Città metropolitana.

Le dimissioni

La scorsa estate la Provincia in via di estinzione ha votato una delibera con cui metteva sul mercato le sue partecipazioni in tredici società, tra cui Tne. Una scelta prevista da una legge del 2013, che impone agli enti locali di disfarsi delle parte-

Nuovo sviluppo
Tne è nata nel 2005 per rilevare e riconvertire alcune aree ex Fiat di Mirafiori



cipazioni considerate non strategiche e fissa una taglia: se la vendita non va in porto la società dovrà liquidare il valore della quota del socio cessato. Tradotto: poiché la Provincia non è riuscita a cedere il suo 10,89% di Tne, pari a circa 7 milioni, Tne dovrebbe "risarcirla".

Nel frattempo la Provincia si è estinta, rimpiazzata dalla Città metropolitana guidata da Fassino. E si è prodotta questa situazione: la Città metropolitana vorrebbe uscire da Tne ed essere pagata. Da chi? Dagli altri soci, ovvero da Regione e Comune, quindi anche da Fassino. Tne, nei mesi scorsi, ha presentato ricorso al Tar, contestando non tanto le scelte della Provincia - ritenute legittime - ma le modalità. E soprattutto un fatto: la stessa Provincia definito strategica la sua partecipazione in Tne.

Si cerca un accordo

Oggi è prevista l'udienza in cui il Tar deve decidere se sospendere o meno gli effetti della delibera della Provincia. E gli schieramenti si presenteranno così: da una parte Tne, supportata dal Comune di Torino - quindi da Fassino - dall'altra la Città metropolitana guidata da Fassino. Un bel rebus, che però potrebbe trovare una soluzione. Oggi, innanzitutto, l'udienza probabilmente non si terrà. Le parti stanno cercando di trovare una soluzione. Lo stesso ricorso presentato da Tne serve più che altro a prendere tempo - ritardando gli effetti della vendita decisa dalla Provincia - per dare ai soci la possibilità di raggiungere un accordo. Anche perché oggi - a differenza di qualche tempo fa - Tne è tutt'altro che una zavorra. Dopo anni di difficoltà, i nuovi vertici hanno riportato i conti in attivo e soprattutto concluso una serie di accordi per ripopolare le aree di Mirafiori. Insomma, oggi Tne è un motore di sviluppo. E non è detto che sia conveniente uscirne.

The collage features a newspaper article on the left with the headline 'Fassino contro Fassino sul futuro delle aree Tne' and a photo of a man. On the right is a MINI advertisement for the 'NUOVA MINI PORTE' model, highlighting '5 ANNI DI FINANZIAMENTO, ANNI DI FURTO E INCENDIO, ANNI DI MANUTENZIONE, ANNI DI GARANZIA.' and listing financing terms like 'TUA A 18€ E AL MESE FINO AL 30 SETTEMBRE. TAN FISSO 5,99%, TAEG 7,29%.*'.